

## Il '29 in provetta

### Il welfare tedesco non rimborsa la fecondazione, in America si vendono sempre più ovuli

Roma. C'entra probabilmente la crisi economica, che si porta appresso la necessità di utilizzare al meglio le risorse della sanità pubblica. Sta di fatto che una sentenza del Tribunale federale amministrativo tedesco ha stabilito che da ora in poi il sistema sanitario non sarà tenuto ad accollarsi la spesa della fecondazione medicalmente assistita per le donne che abbiano superato i quarant'anni. Il caso da cui ha avuto origine il pronunciamento (destinato da ora in poi a essere riferimento giurisprudenziale) riguarda una quarantatreenne di Amburgo. Per due volte - a quarant'anni e a quarantadue - la donna aveva tentato la fecondazione in vitro, senza esito favorevole. Di fronte al rifiuto della mutua di rimborsarle il costo dei trattamenti (quasi tredicimila euro), la signora aveva denunciato al Tribunale amministrativo federale quella che riteneva essere un'inammissibile discriminazione. I giudici, però, hanno detto che nel suo caso di discriminazione non si può parlare, ma di presa d'atto della realtà: dopo i trent'anni la quota di successo della fecondazione assistita si riduce drasticamente, ed è assurdo incoraggiarla con la prospettiva del rimborso a carico dello stato. In Italia, la legge 40 stabilisce che le pratiche di fecondazione artificiale possano essere chieste da donne "in età potenzialmente fertile" e non stabilisce limiti per la rimborsabilità dei trattamenti da parte del servizio sanitario nazionale. In tema di crisi economica e procreazione assistita, negli Stati Uniti capita invece che cresca esponenzialmente il numero di giovani donne che vendono i loro ovociti, per cifre che possono raggiungere i diecimila euro a "donazione" (ci si ostina a chiamarla così, nonostante l'evidenza). Il Center for egg options dell'Illinois, per esempio, rende noto che le "donatrici" a pagamento sono aumentate del quaranta per cento dall'inizio del 2008, e la crescita non si arresta. Il fenomeno è la risposta più eloquente a coloro che negano il fondamento squisitamente mercantile (dove a essere commerciate sono parti del corpo umano) della cosiddetta "donazione" di ovociti.

### Nobel e chimere

### Il congresso sulla "libertà di ricerca scientifica" s'interroga su quale sia il guaio con le staminali

Bruxelles. La libertà di ricerca è "un requisito per la democrazia". Secondo la dichiarazione finale del primo Congresso mondiale per la libertà scientifica, che si tenne nel 2006 in Campidoglio, è "un diritto civile e politico". E ieri al Parlamento europeo si è aperta la seconda edizione del congresso, promosso dai Radicali e dall'Associazione Luca Coscioni, intitolata "Dal corpo dei malati al cuore della politica". E proprio lì, al cuore della politica e della società, puntano la maggior parte degli interventi in programma, dal Nobel per la Chimica Kary B. Mullis (il quale, peraltro, sostiene che non esiste alcuna correlazione scientificamente provata tra Hiv e Aids), al giudice della Corte d'appello di Milano e cofondatore della Consulta di bioetica, Amedeo Santosuosso, fino a Stephen Minger, il ricercatore del King's College di Londra che lavora sugli embrioni chimera uomo-animale (ma che non è riuscito a far investire un penny sugli ibridi nemmeno nella sua liberissima Inghilterra). Tutti preoccupati di come "affrontare l'ondata proibizionista" e di come si possa elaborare un "indice-indicatore qualitativo della libertà della ricerca scientifica", un po' come quello che indica la libertà di stampa o il pil. L'intervento più atteso, rimandato a oggi, è quello del Nobel per la Medicina Martin Evans, scopritore della possibilità di coltivare cellule staminali embrionali (gli studi premiati dal Nobel sono su embrionali di topo). Il suo intervento è intitolato: "Cellule staminali, dov'è il problema?". Già, dove? Forse nel fatto che i successi più significativi nel campo dimostrano ormai che non c'è bisogno di embrioni umani da sacrificare. Chissà se a Bruxelles si parlerà della nuova ricerca britannico-canadese che riesce a ottenere staminali pluripotenti da tessuti adulti senza i rischi presentati da precedenti tecniche. Di certo si protesterà contro il bando del ministero del Welfare che finanzia con otto milioni di euro soltanto le ricerche sulle staminali adulte. L'esclusione esplicita del finanziamento agli studi sulle embrionali umane era stato chiesto al governo dalla Conferenza stato-regioni.